

nonfiction
laboratorio
indipendente
undici

lo "zio" marino
carteggio marino moretti – valerio pocar (1954-1963)
a cura di **valerio pocar**



nonfiction
aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3215-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

presentazione

«Ma dalla Mondadori arrivavano anche, e ne serbo il maggior ricordo, personaggi più o meno famosi, autori della casa editrice, coi quali papà si era legato d'amicizia e che portava a colazione a casa nostra (alla mamma bastava un preavviso di mezz'ora) quando passavano da Bianca di Savoia per via delle loro opere in corso di stampa. Tanti erano e sarebbe difficile qui ricordarli tutti. Mi legai in particolare con Marino Moretti (a colazione obbligatorio con lui il risotto bianco che lo aveva entusiasmato la prima volta), lo "zio Marino". Mi prese in simpatia, quella prima volta che venne (avevo dieci anni), perché, capitata nella conversazione dei grandi un'incertezza sulla data di nascita di Goldoni, io, che la sapevo per via della mia attrazione verso il teatro e allora specialmente proprio verso quello goldoniano (ne avevo letto già decine di commedie nell'edizione mondadoriana dei *Classici* curata da Ortolani), dissi la data giusta dopo aver prudentemente, nel timore di una figuraccia, controllato sulla *Pem* (già, la *Piccola Enciclopedia Mondadori*, che allora non c'era ancora la *Garzantina*). Moretti ne fu, bontà sua, incantato e, rientrato a Cesenatico, mi inviò una bella poesia dedicata a me e all'episodio. Ne seguì, per anni, una fitta corrispondenza».

Così scrivevo¹ quando mi fu richiesto un ricordo di mio padre, Ervino Pocar, germanista e traduttore, dirigente della casa editrice Mondadori, dove lavorò per tanti anni. Riandare a quei tempi lontani mi ha suggerito l'idea di riprendere in mano il carteggio con lo “zio” Marino e di pubblicarlo, non per dar peso alle mie lettere, che valgono quel che valgono, ma piuttosto perché mi pare cosa buona che di un grande scrittore, ora ingiustamente un po' dimenticato, si possa conoscere un risvolto privato, quanto può esserlo l'amicizia tra un anziano letterato e un ragazzino di belle speranze. Negli anni '60 la corrispondenza si andò diradando fino a cessare del tutto nel 1963. Non so dirne le ragioni.

Mentre la corrispondenza da Moretti a me è completa, perché l'ho serbata religiosamente nel tempo, della mia poco si è salvato, se non alcune minute, poiché nei primi tempi non osavo scrivere direttamente “in bella” a motivo di un minimo di timor riverenziale nei confronti di uno scrittore famoso, anche se non mi peritai di sottoporgli alcuni miei parti letterari di allora, anch'essi andati perduti, tranne uno che riporto in

1. Pubblicato in *Protagonisti nell'ombra* (a cura di G.C.Ferretti), Edizioni Unicopli e Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2012, pp. 221-223. In quell'occasione, osservavo anche che delle “visite di questi personaggi illustri mi colpiva soprattutto l'evidenza della stima reciproca tra loro e il papà (non mi ero ancora reso ben conto, bambino, che anche il papà era un uomo illustre...) e la semplicità con la quale trattavano noi ragazzi. E ora, riandando con la memoria a quei tempi lontani (è passato più di mezzo secolo!), mi rendo conto che in quei tempi per una casa editrice, per la Mondadori e immagino anche per le altre, l'autore non era soltanto qualcuno che scrive, un nome da lanciare o da sfruttare sul mercato librario, o magari semplicemente la parte di un contratto, ma un interessante soggetto umano col quale colui che lavorava alla produzione del libro stampato, a sua volta un intellettuale, poteva intrecciare relazioni di amicizia e di scambio culturale. Allora era così. È così ancora?”.

appendice. Aggiungo soltanto che la corrispondenza con lo zio Marino ha certamente contribuito a rafforzare la mia autostima e la pubblicazione di questo volumetto costituisce anche un gesto di gratitudine.

Ringrazio il Comune di Cesenatico e il Museo Casa Moretti che hanno voluto concedere il patrocinio alla pubblicazione. Ringrazio anche l'amico Franz Belvisi per i pazienti e preziosi suggerimenti.

Livelli, 31 dicembre 2019

carteggio

*Cartolina illustrata (acquaforte di Floriano Bodini: Madonna col Bimbo)
(in busta con due ritratti di M. M. ritagliati)*

21.12.'54

Caro Valerio, permettimi di dirti che tu e i tuoi fratelli m'avete lasciato un ricordo molto gradito (anzi, te lo dico in un orecchio: entusiastico) e incarico te che sei il più piccino di fare a tutti i miei auguri natalizi, cioè non solo ai fratelli ma anche alla Mamma e al Papà che ammiro per tante cose, ma sopra tutto per il molto che fanno per voi. A te debbo dire personalmente una cosa. Di recente uno scrittore italiano (di quelli, in verità, che scrivono peggio), un certo Moravia, s'ebbe un grosso premio letterario, qualche cosa come tre milioni di lire, e la relazione che giustificava questa strana preferenza, affermava ch'egli era l'ultimo goldoniano. Non era affatto vero. L'ultimo goldoniano sei tu. T'abbraccia il tuo Marino

Lettera

1° gennaio 1955

(l'anno, di solito, si comincia scrivendo una bella poesia!)

Valerio

Io non conosco ragazzino serio,
io non conosco ragazzino raro
come il fanciullo che ha un sì dolce e caro
nome: Valerio.

Questo è colui che ha un solo desiderio,
questo è colui che ha un desiderio solo:
d'essere in casa e fuori il buon figliolo
detto Valerio.

Si sa che un giorno fece egli gli onori
di casa e disse il suo molto sapere
a un modesto scrittore (un romanziere
di Mondadori);

e fece meraviglie, sonò il piano,
piacque a papà, distrasse l'invitato,
parlò da pari suo dell' "avvocato
veneziano";

e quando ai grandi la mente si offusca
lui che quasi partecipa alla gara,
esce, sfoglia la PEM, torna, e qui spara
la data giusta.

Mamma sa tutto di quel viso tondo,
di quelle attente sue pupille chiare,
sa ch'egli può con la sua PEM andare
in capo al mondo;

sa il papà e sa Donato e sa Luciano
e sa colui di cui mi sfugge il nome ²
come il piccino farà strada e come
andrà lontano.

Andrà per mare o in cima a una montagna
o toccherà i confini della terra:
vedilo intanto in Francia, in Inghilterra,
in Alemagna;

2. Si tratta del secondogenito, Fausto. Credo che la smemoratezza di Moretti fosse solo per ragioni di rima.

vedilo dove vuoi, dico sul serio,
con la PEM, con gli amici od anche solo,
il più piccino, il quarto, il buon figliolo
detto Valerio.

M.M.

Cartolina illustrata (litografia: Piazza di Spagna a Roma) (in busta)
Roma, 28 gennaio 1955

A Valerio.

Non so se il Papà t'ha mai detto che quella tua scena dal barbiere mi piacque assaissimo e l'ho anche letta, anzi recitata con bellissimo effetto, ad amici. Ora sono a Roma per qualche giorno, e penso che a Roma tu non sia mai stato. Di' a Papà che ti ci porti subito dopo una promozione. Questa Piazza di Spagna è un po' surrealista. Vedrai invece come è viva e colorita la vera! Ricordami ai fratelli, alla mamma, che spero di rivedere presto. A te un grande abbraccio. Tuo M.

Cartolina postale
Cesenatico, 3.2.55

Valerio, tu hai uno stile!

Leggo la tua bella lettera del 29 gennaio e avverto gli echi della tua "farsa", le battute indimenticabili del barbitonsore e del suo disgraziatissimo cliente³. Sì, caro, tu sei uno stilista e io ne godo e ti rileggo. E com'è bello che tu abbia notato che la bottiglia era "completamente vuota" e che il vassoio e le tazza

3. *Il barbiere*, commedia in un atto, andata perduta.

1° gennaio 1955 (l'anno, di solito, si comincia scrivendo
una bella poesia!)

Valerio

Io non conosco ~~un~~ ragazzo serio,
io non conosco ~~un~~ ragazzo raro
come il fanciullo che ha un sì dolce e caro
nome: Valerio.

Questo è colui che ha un solo desiderio,
questo è colui che ha un desiderio solo:
d'essere in casa e fuori il buon figliolo
detto Valerio.

Si sa che un giorno fece egli gli onori
di casa e disse il suo uolto sapere
a un modesto scrittore (un romanziere
di Mesudadori);

e fece meraviglie, suonò il piano,
piacque a papà, distrasse l'invidiato,
parlò da pari suo dell' "avvocato
veneziano";

e quando ai grandi la usate s'offusca
lui che quasi partecipa alla gara,
esce, sfoglia la PEM, torna, e qui spara
la data giusta.

Mamma sa tutto di quel viso tondo,
di quelle attente sue pupille chiare,
sa di'efi può con la sua PEM andare
in capo al mondo;

sa il papà e sa Donato e sa Luciano
e sa colui di cui mi sfogge il nome
come il picciuo farà strada e come
andrà lontano.

Andrà per mare o in cima a una montagna
o toccherà i confini della terra:
vedilo intanto in Francia, in Inghilterra,
in Germania;

vedilo dove vuoi, dico sul serio,
con la PEM, con fi auci od anche solo,
il più picciuo, il quarto, il brava figlio
detto Valerio.

M. M.

erano "un pezzo solo"! Non sapevi ancora che il teatro è fatto così? Oh cara ingenuità di commediografo!

Grazie di ricordarmi sempre e di volermi un po' di bene. Sono tornato da Roma ieri sera, stanco e un po' malato. Ma ci rivedremo abbastanza presto. T'abbraccia il tuo M.

Lettera (senza data)

Caro zio Marino,
la tua cartolina mi ha molto lusingato, però la mia non è un'ingenuità di commediografo, ma un semplice cambiamento di modi di fare. Perché in un'altra commedia di Goldoni, che avevo visto prima della Moglie Saggia, quando versavano cioccolata o vino versavano sul serio dei liquidi, che dopo bevevano. Quindi mi son stupito per queste cose anche perché le tazze lì non erano attaccate ai vassoi. (altrimenti come avrebbero bevuto?) Quindi protesto contro questa creduta "ingenuità di commediografo!"

Ma a proposito, pensi proprio che la mia farsa sia degna di essere ricordata e ammirata, pensi proprio che io abbia un bello stile: io non ne son sicuro!

Se è così confermami il tuo giudizio che allora sarò sicuro.

Ho appreso con gioia che tu non tarderai molto a farci visita

Valerio

Ti son grato di esserti ricordato di me nel tuo viaggio a Roma.

Cartolina postale

Cesenatico (Forlì)

17.2.'55

Caro Valerio, mi hai scritto un'altra delle tue graziose letterine e non occorre dire che te ne sono gratissimo. Vedo

che insisti a scandalizzarti di quel vassoio con i bicchieri e le bottiglie "attacati", e io debbo purtroppo dirti che non sono del tuo parere: a me l'idea che bicchieri, bottiglia e vassoio formino una cosa sola pare molto divertente e credo pure che non spiacerrebbe a Goldoni. Ma tu fai benissimo ad avere i tuoi gusti e a non lasciarti convincere da chi crede di saperne più di te (non è il caso del sottoscritto) anche a proposito di teatro. Di' al tuo caro papà che ho finito di leggere il suo saggio su Hesse⁴ e che mi è parso, oltre che molto dotto, molto bello, ma che temo di non capire in tutte le sue parti il capolavoro del grande scrittore tedesco. Tuttavia lo leggerò con molta attenzione, cosa che tu non farai, credo, che tra una decina d'anni. Per ora tienti a Goldoni. Saluta per me la tua cara mamma e i fratelli, a cominciare dal musicista. A te un grande abbraccio dal tuo M.

Cartolina postale

Cesenatico, 21.3.55

Caro Valerio, sono sempre in attesa della commedia in tre atti; fiduciosa attesa, dato che ho potuto tanto ammirare la commedia in un atto solo. E poi quel che me ne hai detto (grazie dell'anticipazione) mi ha molto incuriosito. Questa sarà dunque la prova del fuoco di Valerio Pocar commediografo. Anche questa volta ho passato con voi ore deliziosissime, musicali e gastronomiche. Ringrazia la cara mamma per me. E di' a papà che sono felice di poter parlare della vostra

4. Si tratta dell'introduzione a *Il giuoco delle perle di vetro*, Mondadori, Milano 1955, pp. IX-XXIX.

bella mensa con l'amico Manara⁵ che sarà qui da me domani e forse oggi.

A tutti saluti festosi. Vostro M.

Lettera (senza data)

Ecco finalmente, caro zio Marino, la lettera che ti annuncia e accompagna la commedia. La tua attesa fiduciosa, come vedi, non è andata delusa. La commedia in tre atti e sedici scene è pronta e unita a questa lettera. Fammi sapere subito che impressione ti ha fatto perché così saprò se la "prova del fuoco" è passata felicemente. Non preoccuparti se troverai qualche errore nella copia: è certamente frutto della mia inesperienza dei misteri della macchina per scrivere.

Certo non ci sono scritte tutte le indicazioni come nelle commedie vere dei grandi autori, ma spero che si comprenda lo stesso.

Il papà e la mamma sono stati molto contenti di vederti ed io da parte mia ne sono stato felicissimo. E ancor più contento sarò la prossima volta che verrai. Intanto paziente e ti saluto.

Valerio

5. Manara Valgimigli (1876-1965), filologo e traduttore, ordinario di letteratura greca a Messina, Pisa e Padova, dal 1948 direttore della Biblioteca Classense di Ravenna, dove lo conobbi quando, alla fine dell'agosto 1954, di rientro dalle vacanze in montagna con la famiglia andammo a visitare Ravenna. Restai colpito dagli occhi scintillanti tra le rughe e dal fiocco nero mazziniano-anarchico. Il Centro Studi Valgimigli di San Piero in Bagno, paese natale del grecista, ha promosso la pubblicazione del carteggio tra Moretti e Valgimigli 1935-1965, *Cartolinette oneste e modeste* (a cura di R. Greggi e S.Santucci), Patron, Bologna 2000.

Cartolina postale
Cesenatico, 31.3.55

Caro Valerio, perdona se rispondo tardi e in fretta. Ebbi la nuova commedia⁶ (questa volta dattilografata... e in tre atti) e la lessi subito con molta curiosità. Ebbene, tu hai superato anche la prova del fuoco dei tre atti. E, aggiungo, degli otto personaggi: una vera folla se si considera la prima commediola che si risolveva, molto felicemente, in un dialogo tra il barbiere e... lo scorticato. La scena qui è a Monaco, e ti dirò che a Monaco, cioè a Montecarlo, ci sono stato anch'io, e vi ho inutilmente tentata la fortuna, senza però trovarvi un ambiente così vivo e curioso, anzi tipico, come questo creato dal giovane commediografo che forse non passò quella soglia e non conobbe mai tanti imbrogli (alla larga dal tuo protagonista). Anche qui si sente che ti sei fatto la mano leggendo Goldoni: quanto alla tecnica, per i frequenti spostamenti di scena, mi sembreresti un tantino... shakespeariano. Bravo Valerio: tienti sempre ai grandi modelli. Ma del "Giocatore" si parlerà ancora quando ci rincontreremo in aprile. Ora voglio soltanto che tu porga i miei saluti devoti alla mamma; e tante care cose ai fratelli grandi di cui serbo il più affettuoso ricordo. A te un grande abbraccio. M.

Lettera (senza data)

Caro zio Marino,
sono assai contento di aver superato la prova e poter dire quindi di essere un commediografo "patentato"!...

6. *Il giocatore*, commedia in tre atti. Vedi appendice.

Se si sente che mi son fatta la mano leggendo Goldoni, la causa è semplice: non leggendo altre commedie, se volevo prendere un modello, quello era l'unico.

Sono stato molto contento nel sapere che tu in aprile verrai a Milano, così mi dirai i difetti della commedia, e la prossima che farò, sempre in 3 atti si capisce, sarà migliore.

Intanto ti auguro una Pasqua felicissima e ti ricambio l'abbraccio.

Valerio

Cartolina postale

Cesenatico, 2.7.'55

Caro Valerio, scrivo due righe a te invece di scrivere alla tua cara mamma e al tuo ottimo papà. Ringrazio te invece di loro delle tante gentilezze ricevute alla vostra bella (e buona) tavola; tanto più che i vostri risotti sono i più squisiti ch'io abbia gustati a Milano. So che tu vuoi un gran bene alla tua mamma, ma devi anche grandemente ammirarla perché è una gran donna (non solo per i risotti!) Altrettanta ammirazione devi a tuo padre per la dedizione alla famiglia, per la sua forza di lavoro (talvolta eccessiva), per la sua cultura e per il suo ingegno. Non direi queste cose ai tuoi fratelli che sono ormai "grandi", ma tu sei sopra tutto un "cocco" e con un "cocco" si ha confidenza. Spero che presto lascerai l'afa di Milano: non so dove andrai: so che l'estero ancora non ti tocca. Divertiti al mare o al monte e ritorna, possibilmente, in città con una bella commedia goldoniana o magari con una tragedia alfieriana in cinque atti. Tieni conto però che Marino preferisce la prima.

Tante care cose a voi tutti, cari amici e gentili commensali, e al "cocco" un bacio sulla fronte.

M.